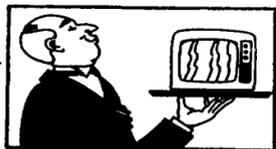


24 ORE

GUIDA RADIO & TV



UN MITO DEL NOSTRO SECOLO: GLENN GOULD (Raitre, 14.20). Vai con la replica di un programma che fu a suo tempo applauditissimo per il contenuto e criticatissimo per la collocazione fuori orario.

PRIMA DELLA PRIMA (Raitre, 15.05). Dal primo all'ultimo vocalizzo, tutti gli allenamenti di gola di Shirley Verrett qualche giorno prima di andare in scena nella Cavalleria Rusticana proposta dal San Carlo di Napoli.

I GRANDI FOTOGRAFI (Raiuno, 17.10). È di scena Jean-Loup Sief, fotografo francese di origine cecoslovacca, uno fra i più eclitici protagonisti illustrati dal ciclo. Lo vedremo in un filmato diretto da Marco Speroni.

FAITH NO MORE SPECIAL (Videomusic, 18.30). Per appassionati di rock duro (ma non solo: funky, metal), uno special che ritrae il gruppo americano in un concerto che hanno tenuto in Inghilterra dopo l'album The Real Thing del 1990.

COS'È COS'È (Canale 5, 19.30). Continua il gioco a premi condotto da Jocelyn. Si passa per piazze e panorami vari del Belpaese rincorrendo quiz e premi.

ALDEBARAN (Raitre, 20.30). Tenta un collegamento con Yutel, unica televisione privata jugoslava, Aldebaran, il settimanale estivo di attualità di Giovanni Mantovani e Federica Sciarrelli. Mersilja Colakovic, giornalista televisiva e corrispondente italiana, commenta le immagini prodotte da Yutel. La tappa odierna del programma è costituita comunque dalle isole Eolie: sulla nave, insieme ai due giornalisti, i protagonisti di un vivace confronto su due modi diversi di intendere lo sviluppo di queste isole.

ODIENS (Retequattro, 20.35). Ecco una replica che merita una revisione. Si tratta della puntata in cui il ragazzino ipotizzato da Giacomo Casella rimase con le dita intrecciate alla maniera di Fracchia.

CONCERTO PER BOB MARLEY (Raiuno, 22.15). Per appassionati del re del reggae, la riproposta televisiva del concerto che si è tenuto a Villa Borghese, a Roma, con la famiglia Marley al completo: Ziggy & The Melody Makers, Rita & The I-Threes, Cedella Bockers e ancora Julian con The Wailers in compagnia di Gilberto Gil. Presenta Carlo Massarini.

FESTA DI COMPLEANNO (Telemontecarlo, 22.30). Dal liceo allo Stabile di Catania con Salvo Randone e Turi Ferro fino alla scoperta della propria vena comica. Il festeggiato di oggi nel salotto di Loretta Goggi è Leo Gullotta, l'attore siciliano noto al pubblico televisivo per la partecipazione a Bibero e Creme Carnem su Raiuno. A festeggiarlo stasera, tra gli altri, Pino Caruso, Lando Florini, Oreste Lionello.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.15). Altro giro per il salotto più longevo della tv italiana. Sui divanetti siedono stasera Noemi Wolf (autrice del libro Il mito della bellezza), la poetessa Tomaso Binga, il sociologo Franco Ferrarotti, la giornalista Laura Delli Colli.

SCICCHI E FEMMINISTE (Radiouno, 17.01). Lo chiamano «film radiofonico». Lo ha scritto, se lo è diretto e se lo interpreta al microfono di Radio Uno, Werner Müller. Non escluso che se lo ascolti pure.

(Roberta Chitti)

Bilancio del programma cerca-lavoro di Raitre. Gioie e tormenti del conduttore

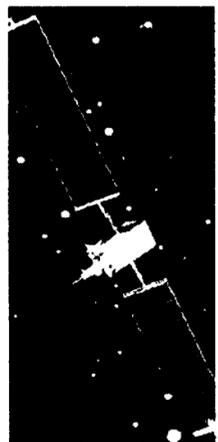
# Duemila temi sulla ruota di Beha

Il «bilancio positivo», Un terno al lotto ce l'ha: 7% di share, 2.000 posti di lavoro assegnati. Ma stavolta è il conduttore a non esser soddisfatto. Cosa per niente paradossale se considerate che il personaggio in questione è Oliviero Beha, arrabbiato di professione. «Una trasmissione così in un altro paese sarebbe diventata un caso». Nonostante il suo broncio, Raitre pensa a una seconda edizione del programma.

ROBERTA CHITTI

«Gli italiani hanno un rapporto a dir poco curioso con il lavoro. C'è gente che non va a lavorare e poi si entusiasma per il volontariato. E poi c'è la diffusa opinione che lavorare sia poco sano». Mancano a dirlo, Oliviero Beha è polemico. O almeno, è in questa sua tradizionale veste di «arrabbiato metatelevisivo» (parole sue) che ha deciso di congedarsi da Un terno al lotto, il programma di Raitre conclusosi martedì sera che ha condotto per nove puntate.

Posti di lavoro assegnati 2325, offerte di 135 imprese, 80.000 richieste di impiego. E ancora, ascolto medio di 1.400.000 telespettatori con il 7% di share. È questo il bilancio in numeri della trasmissione.



Un'immagine del satellite Olympus

viene trattato in un certo modo.

Come dire che Beha è insoddisfatto? «Se guardiamo le cifre, non quelle d'ascolto, ma quelle relative alla circolazione di lavoro dentro il programma, possiamo riconoscerci dei grandi numeri. Una trasmissione che offre lavoro a duemila persone non è poco. Oltretutto ci sono stati argomenti, e di conseguenza puntate, particolarmente seguiti: come quando abbiamo parlato dell'associazione dei volontari del «Filo d'oro» che si occupano di bambini handicappati. E allora dov'è il problema? Il giornalista non dà un voto basso al programma (d'altra parte lo ha fatto lui), né al pubblico che lo ha (o non lo ha) seguito. Lo dà invece proprio a quel mondo a cui Un terno al lotto era indirizzato, il mondo del lavoro e annessi. «In un altro paese una trasmissione del genere sarebbe diventata un caso, avrebbe messo in moto canali diversi - dice Oliviero Beha - In un certo senso è abbastanza sorprendente che certi aspetti evidenziati dal programma non siano stati calcolati da qualche centro studi, o dai politici. Ma tutto questo forse è da attribuirsi alla generale tendenza a circoscrivere l'argomento, a delegare la discussione solo a Marini». Come se alla televisione, insomma, non si perdonasse di parlare di imprese e posti di lavoro. «Prendiamo un argomento scottante, le molestie sessuali - dice Beha - Per fare discutere non c'è bisogno di inventare una trasmissione che ne parli, basta arrivare al prodotto televisivo che le utilizzi. Per il lavoro questo non funziona».

Un terno al lotto in ferie, che fine farà Oliviero Beha? Campulato in un nuovo programma completamente diverso o reingaggiato per Raitre? Il capostipite Tullio parla di una seconda edizione della trasmissione sul lavoro: «Stimo pensando a riproporla nel '92; potrebbe anche diventare una specie di Samaritana del lavoro. In quanto a Beha, ha dato una prova brillante di saper stare in video anche su argomenti tosti. Più pessimista di lui, ovviamente, lo stesso Beha: «Già sento qualcuno che dice: "Sa fare troppe cose". Il che, più che un complimento, è una specie di condanna. Con Un terno al lotto poi ho dimostrato di saper reggere due ore di diretta. È stata una gran bella palestra, ma non so a che possa servire se poi non mi fanno combattere».



Oliviero Beha ha concluso martedì scorso «Un terno al lotto»

TELEPIÙ 1 Tra un film e l'altro teatro e news

MILANO La pay tv compie un mese e spegne la prima candela a quota 21.000 abbonamenti firmati. Ovvio che la maggior parte siano in Lombardia (8.500), anzi a Milano (6.000), capitale non più morale ma elettronica. Gli altri italiani viziati di cinema che hanno già stretto l'amoroso patto (36.000 lire al mese, più le 50.000 di approccio iniziale al decodificatore) sono sparpagliati un po' qui e là al Nord, al Centro e un po' meno, al Sud. E questo non per ragioni linguistiche, ma per la necessità di estendere sia l'«illuminazione» (così si chiama in gergo quasi religioso la copertura del territorio nazionale con il segnale televisivo) sia la rete dei negozi affiliati. Questi ultimi, se lo sviluppo procede come previsto, dovrebbero essere circa 2.000 a fine settembre, mentre si conta (anzi si spera) che gli abbonamenti saranno 100.000 entro la fine dell'anno in corso. Una cifra che non attenda certo all'audience televisiva e che, nel contempo, marcia silenziosamente verso l'obiettivo di paraggio dell'investimento (circa 1.200.000 abbonamenti).

Intanto ci sarebbe da tentare anche un bilancio diverso, più mirato al servizio e alla programmazione. Un bilancio che consideri anche la permanenza di una finestra aperta a tutto il pubblico non abbonato. C'è il notiziario delle 19.30, intitolato Antepremio, che in occasione del Festival di Venezia si amplierà con una edizione meridiana (12.30). In questa finestra Telepiù 1 spende più risorse di quelle che impiega nell'acquisto dei film. Può sembrare strano, ma è così. «Infatti - spiega il direttore della programmazione, Roberto Gioianni - i film non in prima visione costano 1 centesimo ad abbonato e quindi molto meno, per esempio, di una troupe di inviati alla Mostra del cinema». Inoltre Telepiù apre in questi giorni la sua stagione teatrale, anche se vedremo i primi spettacoli solo a gennaio del '92. Primo tra tutti Storia del signor G. di Giorgio Gaber e poi altri 24 allestimenti in parte da decidere. Una chiacca: avremo il Sogno di una notte di mezza estate interpretato da William Hurt e il King Lear di Laurence Olivier. □ M. N. O

## Tv del futuro: poche idee, nessun progetto

ELEONORA MARTELLI

ROMA. Se l'Italia vorrà nuotare nel grande mare burrascoso, ma ricco, delle nuove tecnologie (tv diretta da satellite, tv ad alta definizione) dovrà darsi una politica e farlo in fretta. Mentre la deriva del satellite Olympus ha bloccato la sperimentazione Rai per la tv diretta da satellite, l'allarme è stato rilanciato ieri da voci autorevoli, al convegno «Nuove tecnologie ed internazionalizzazione della televisione - il ruolo dell'Italia», promosso dalla Commissione parlamentare di vigilanza della Rai. C'è un solo problema: che tanti, troppi tra coloro che ieri hanno ripetuto questo monito, sono gli stessi che, avendo responsabilità di comando, avrebbero dovuto provvedere

governo in testa - e non lo hanno fatto, dediti non a definire politiche e strategie, ma ad occupare poltrone. La situazione - che vede il nostro paese rischiare l'emarginazione da un settore vitale per lo sviluppo democratico e per quello industriale - la si può sintetizzare con la frase pronunciata dalla presidente della Camera, Nilde Iotti: «È urgente che l'Italia adotti una vera e consapevole politica nazionale per le tecnologie televisive». Andrea Borri, presidente della Commissione di vigilanza, ha usato parole molto esplicite: «Le decisioni - ha detto - si impongono in tempi brevissimi, perché rinviare è come prendere la decisione peggiore». E, a proposito di de-

cisioni mancate, li lamenta delle Poste Vizzini ha insistito di quelle attuali: procedendo a semplificare le competenze governative e specializzando il parlamento. «Potrebbe essere proprio la commissione di vigilanza - ha proposto Zaccaria - l'organo in grado di fornire pareri anche alle altre commissioni che occasionalmente si occupano di problemi televisivi». Un'altra proposta è venuta da Vincenzo Vita, responsabile dell'informazione per il Pds: «Si comincia finalmente a parlare dei limiti della legge Mammì, che non tiene conto dell'evoluzione delle nuove tecnologie. In una recente relazione il professor Cappuccini ha ammesso che non esiste un progetto per il satellite italiano. Bene - ha concluso Vita - un progetto di documentazione della legge sui satelli-

te è urgentissimo. Il Pds ha già ipotizzato un primo schema da portare al confronto con gli operatori. Se il ministro Vizzini fosse realmente disponibile a metter mano in questa materia - ha concluso Vita - sarebbe possibile fare un passo avanti in tempi rapidi». Nel pomeriggio sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Rai Manca, l'on. Intini e Gianni Letta, stretto collaboratore di Silvio Berlusconi. Manca ha proposto che sia l'Iri, attraverso la Rai, a realizzare la programmazione via satellite, aprendosi in prospettiva all'apporto con i privati. Da registrare, tra le poche cose concrete sin qui emerse dal convegno, l'annuncio dato da Marialina Marucci del gruppo Videomusic: presto partirà una rete tv «all news».

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film. Includes program titles, times, and channels.

Table with TV program listings for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, and Scegli il tuo film. Includes program titles, times, and channels.